

# BUONENOTIZIE

## L'IMPRESA DEL BENE



CIVIL WEEK CHI SIAMO COMITATO SCIENTIFICO DIALOGHI RICICLO DI CLASSE

## Under 18 «depressi ma ottimisti»: i grandi non li capiscono, ma stanno peggio di loro

di Paolo Foschini

«Gli adulti non capiscono i giovani» ma forse stanno peggio di loro, ai quali la pandemia ha lasciato una eredità di depressione in crescita ma senza scalfirne l'ottimismo: i genitori, nel 65% dei casi, sono più pessimisti dei figli. Sono i risultati delle indagini di Demopolis per l'impresa sociale [Con i Bambini](#), che agli adolescenti ha appena destinato un nuovo bando da 30 milioni di euro



La prima notizia è un dato che probabilmente è vero da quando esiste il mondo: «**Gli adulti non capiscono i giovani**» e su questo concordano tanto gli uni quanto gli altri, mediamente nel 50% dei casi. La seconda è l'indiscusso aumento tra gli adolescenti – e anche questa è una conferma, rilevata ormai più volte dallo scoppio del Covid in qua - dei casi di **ansia e**

**CORRIERE TV**


Civil Week 2023, il concerto: «La musica come cura»

La musica per prendersi cura

**depressione.** La terza invece (e forse sta qui la sorpresa vera) è che a quanto pare **sono gli adulti a starci peggio:** perché i giovani continuano «credere nella famiglia» (90%) e negli amici (86%) più di quanto credano per esempio nelle «soddisfazioni legate alla scuola» (35%), però **sono i genitori a sentirsi non solo «inadeguati (48%) ma soprattutto più preoccupati e pessimisti (65%) sul futuro dei figli** rispetto a quanto non lo siano i figli stessi, i quali invece **guardano «al proprio futuro con ottimismo»** in più della metà dei casi. Sono alcuni dei dati emersi dalle due indagini («La prospettiva degli under 18» e «Gli adolescenti italiani nello sguardo degli adulti») promosse dall'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile e realizzate dall'Istituto Demopolis** in percorsi di ascolto parallelo e comparativo di un **campione nazionale di adolescenti** (1.080 intervistati fra i 14 e i 17 anni) e di un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne (2.820 interviste), integrato **con** un focus demoscopico su un triplice target di genitori **con** figli tra i 6 e il 17 anni (800), insegnanti (260), educatori e rappresentanti del Terzo Settore (298).

I risultati delle indagini coprono uno spettro molto ampio di situazioni. Al confronto **con** il mondo adulto, come è normale, ragazze e ragazzi italiani prediligono quello **con i** pari, ma non sono troppo critici sulle figure adulte che li circondano: solo un quarto degli adolescenti ne lamenta la distrazione. Al contrario, più di un adulto su due si rimprovera proprio di essere distratto (52%). Mentre sul pensiero che comunque «gli adulti non capiscono i ragazzi» concorda il 54% degli adolescenti e il 45% dei genitori. **Con** una differenza: se gli adulti intervistati da Demopolis sottovalutano quanto i ragazzi non si sentano compresi nei desideri, nelle passioni e nei sentimenti, gli adolescenti riconoscono le «premure» del mondo adulto verso di loro (52%), anche se poi di fatto tali premure si traducono per i genitori in ansia e basta. «Dopo la pandemia – spiega Marco Rossi-Doria presidente di **Con i Bambini** - abbiamo voluto ascoltare direttamente gli adolescenti per impegnarci a capire come stanno dopo questo lungo periodo di difficoltà, per conoscere il loro punto di vista su sé stessi e il rapporto **con** il mondo adulto. Da questa doppia indagine emerge uno spaccato diverso e parallelo, **con i** giovani più ottimisti e molto attenti alla dimensione relazionale della loro vita, dunque preoccupati dagli effetti della pandemia, e gli adulti molto più distratti, per loro stessa ammissione, ma consapevoli che occorre prestare ascolto alle giovani generazioni».

«L'attenzione alle sofferenze, ai rischi, alle attese che sono emersi e l'ascolto diretto dei ragazzi e delle ragazze stessi – aggiunge Rossi-Doria - è anche alla base del nuovo bando appena pubblicato sul sito di **Con i Bambini**, dedicato al benessere psicologico e sociale degli adolescenti. Il bando mette a disposizione 30 milioni di euro nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**». Il Bando scade il 20 settembre 2023 e ha l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico e sociale di ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, a fronte della diffusione sempre più accentuata di situazioni di disagio psicologico soprattutto in contesti di marginalità sociale. Tra i «rimproveri» rivolti dagli adolescenti agli adulti il fatto che non si mettono in discussione (38%), i continui paragoni con i tempi passati (37%), la troppa importanza data ai voti scolastici (33%). Ma il 52% apprezza quanto stia a cuore il futuro degli

adolescenti. «È in molti casi la difficoltà di dialogo - spiega il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento - uno dei punti più controversi: dei propri problemi gli under 18 parlano preferibilmente **con** gli amici, sono convinti che gli adulti non comprendano le loro idee e passioni, i desideri e i sentimenti. Ancora più complesso appare il dialogo a scuola: appena il 3% dei giovanissimi intervistati, se avesse un problema, ne parlerebbe **con** un insegnante».

E poi c'è quel che resta del Covid. Nei mesi del lockdown, secondo l'indagine di **Con i Bambini** e Demopolis, agli adolescenti è mancata la libertà di stare con i coetanei (74%), la possibilità di vivere spazi di socialità (54%) e praticare attività sportive (50%). Assai meno è mancata la scuola (24%). Sui banchi scolastici, però, qualcosa è cambiato; e non solo perché le tecnologie sono più usate (56%). I ragazzi segnalano maggiore difficoltà di socializzazione (35%), l'aumentato stress dei docenti (34%) e la maggiore timidezza di alcuni compagni (33%). Eppure il pessimismo, per fortuna, tra i giovani non sfonda: pessimista è il 12%, indifferente il 16%, il 53% è ottimista. Resistono anche i «valori» tradizionali: famiglia (90%), amicizia (86%), passioni personali (72%), amore (71%). Con una eccezione che è il «lavoro»: solo metà degli intervistati lo mette tra le «cose che contano». Mentre dieci punti più in alto stanno «carriera e successo»: sembra una sfumatura, ma è una differenza enorme.

8 giugno 2023 (modifica il 8 giugno 2023 | 13:55)  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

## CORRIERE DELLA SERA

[Chi Siamo](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [The Trust Project](#)

[Abbonati a Corriere della Sera](#) | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#) | [Buonpertutti](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)

[Codici Sconto](#) | [Corso di Inglese - Francese](#)



Copyright 2023 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485